

■ REPUBBLICA CECA *Un ricordo a dieci anni dalla morte*

P. Tomas Tyn, il domenicano che al momento dell'ordinazione sacerdotale ha offerto la sua giovane vita per la libertà delle Chiese dell'Est

Se Tomas Tyn (1950-1990) fosse ancora in mezzo a noi, avrebbe appena 50 anni e sarebbe nel pieno della sua missione di apostolo della Verità e gioirebbe senza fine per la recente pubblicazione della Dichiarazione *Dominus Iesus* (6 agosto 2000) che ribadisce la Verità fondamentale ed assoluta «circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa».

Il sacerdote domenicano è morto dieci anni fa. Nacque il 3 maggio dell'Anno Santo 1950, a Brno, nell'allora Cecoslovacchia, figlio di Zdenek Tyn e di Ludmila Komucipkova, entrambi medici e cattolici ferventi. Prima della sua nascita, essi avevano fatto un voto: «Signore, se ci dai un figlio, vogliamo consacrarlo a Te, desideriamo che diventi sacerdote, domenicano, buon teologo, per la tua gloria e per il bene delle anime».

Nel tempo in cui Dio era stato «cacciato» dalla società e dalla scuola per l'azione nefasta dei comunisti al potere in Cecoslovacchia, Tomas dai suoi genitori ricevette una forte educazione alla fede e alla vita cristiana vissuta davanti a chiunque.

Sulle orme di san Domenico

Intelligentissimo, Tomas superò brillantemente elementari e ginnasio-liceo, segnato a dito da compagni e autorità per la sua fede praticata senza sconti e senza paura.

A 18 anni, conseguì una borsa di studio per proseguire gli studi all'Accademia di Digione in Francia. Nell'agosto 1968, dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte dei carri armati dell'Unione Sovietica, i dottori Zdenek e Ludmila Tyn emigrarono in Germania federale e si stabilirono a Neckargemund, continuando il loro lavoro.

Tomas intanto si era recato a Digione, dove il 1° luglio 1969 conseguì il baccellierato per l'insegnamento di lettere e filosofia.

Nella città francese, avvicinò i Padri domenicani, durante un corso speciale: scoppio la scintilla. Papà Zdenek non gli aveva mai parlato del voto fatto prima della sua nascita, ma Tomas sentì che Dio lo chiamava a diventare studioso e apostolo di Gesù-Verità sulle orme di san Domenico.

Rifletté e pregò a lungo e decise: «Sarò domenicano». Al suo ritorno in famiglia, lo disse ai suoi genitori i quali non aspettavano altro: era il loro voto che si compiva.

Il 28 settembre 1969, Tomas, nel convento di Warburg in Westfalia, vestì il bianco abito dei Frati predicatori e il 29 settembre 1970, compiuto il noviziato, si consacrava a Dio con i santi voti.

Con la sua mente inclinata alla filosofia e alle lingue, iniziò gli studi filosofico-teologici in vista del sacerdozio. Nel 1973 scese nel convento di Bologna dove conseguì il «lettorato», cui seguì il dottorato in teologia a Roma, meritandosi davvero l'elogio che si fa di Tommaso d'Aquino e dei domenicani dotti e santi: «*Ardens erat in studio Verbi divini*».

Il 29 giugno dell'Anno Santo 1975, Solennità dei Santi Pietro e Paolo, Fra Tomas Tyn veniva ordinato sacerdote in

San Pietro da Papa Paolo VI. Nel momento in cui il Santo Padre gli imponeva le mani per l'ordinazione e poi gli diceva: «Vivi il Mistero che celebri, imita Gesù immolato per noi». Padre Tomas offrì a Dio la sua vita: «Prendi, o Gesù, la mia vita per la libertà della Chiesa nella mia patria». Era l'olocausto della sua giovane esistenza.

Offerta suprema

Tenne segreta l'offerta e riprese la sua vita dove l'obbedienza lo chiamava: professore di teologia morale alio «*Studium*» domenicano di Bologna, fedelissimo al Magistero della Chiesa in un tempo di arbitri e di sbandamento dottrinale. Giovane sacerdote e teologo, si presentava in modo avvincente: tutti, anche i laici in gran numero, potevano ammirare la sua preparazione, la sua fede profonda, il suo amore a Gesù Cristo e alla Madonna, la sua dedizione alle anime.

Nel 1980, era già Vice-Reggente dello «*Studium*» e nel 1984 annoverato tra i membri della Commissione per la vita intellettuale della sua Provincia. Ma non bastandogli l'insegnamento, si fece apostolo tra i giovani e gli intellettuali, senza mai trascurare i piccoli e gli umili: un apostolato molteplice, grazie a cui molti ritrovarono la fede.

Nel suo cuore, la preghiera più struggente, specialmente rivolta alla Madonna con il Rosario, affinché il suo Cuore Immacolato avesse a trionfare anche sull'ateismo dell'Est Europeo. Il 16 ottobre 1978, mentre in convento assisteva per mezzo della televisione alla prima benedizione al mondo, da parte di Giovanni Paolo II, appena eletto dalla cattedra episcopale di Cracovia alla suprema Cattedra di San Pietro, Padre Tomas, disse: «D'ora in avanti, non sarà più possibile che le cose continuino come prima». Rinnovava nel cuore la sua offerta a Dio.

Il culto per la Verità

Scrive di lui chi a lungo gli è vissuto a fianco: «Era un prodigio di attività; metodica, intensa e serena».

«Era un innamorato della filosofia, soprattutto della metafisica... naturalmente si distingueva nella conoscenza della dottrina del suo maestro san Tommaso d'Aquino, di cui non solo portava il nome, ma aveva anche la struttura mentale, la visione organica e sistematica del sapere e soprattutto il culto appassionato per la Verità. Padre Tomas era riuscito a penetrare il mistero della verità che aveva cercato incessantemente, aveva amato come l'unico bene e aveva distribuito a piene mani senza parzialità e ipocrisie, in modo mite, pieno di buoni frutti».

«Anzi la sua vita era un segno visibile della Verità che egli continuava ad approfondire anche dopo averla trovata, ritenendola più preziosa della salute, della bellezza e di tutto l'oro, e che partecipava a tutti senza tregua alla mensa della Sapienza che egli sapeva imbandire con ricche vivande» (dalla prefazione al testo di P. Tomas Tyn, *Metafisica della sostanza*, Ed. Studio Domenicano, Bologna 1991).

In questa che sarà l'unica sua opera pubblicata, nella nostra epoca che dichiara superata «la filosofia dell'essere», cioè l'unica filosofia vera capace di dare accesso alla verità e non solo alle opinioni, e di fondare la fede come ossequio ragionevole a Dio, P. Tomas Tyn, profondamente convinto del valore indistruttibile della «prima e più alta disciplina della ragione umana», dopo aver seguito il triste e misero cammino del pensiero fino alla distruzione della ragione, presenta nella seconda metà del suo libro, una vigorosa sintesi della metafisica — la filosofia dell'essere — quindi il ruolo fondamentale dell'analogia e del concetto di partecipazione: davvero «lo splendore della Verità».

Il compimento sulla Croce

Innamorato della divina Persona di Colui che è la Verità, il Signore Gesù realmente presente nell'Eucaristia, che ripresenta il suo Sacrificio della Croce ogni volta che viene celebrata la Santa Messa, secondo la dottrina della Chiesa di sempre, P. Tomas — hanno narrato alcuni suoi amici — nel luglio 1989 offre a Dio la sua vita, anche perché il Santissimo Sacramento dell'altare, (il più sublime Tesoro che abbiamo, il Figlio stesso di Dio) non abbia mai ad essere profanato per leggerezza, negligenza o cattiveria, né da lui né da altri.

Gesù, che non ha certo dimenticato la sua offerta formulata nel 1975 per la libertà della Chiesa nella Cecoslovacchia, accetta ora anche il suo grido di fede eroica nella presenza reale nell'Eucaristia, suo Corpo immolato e suo Sangue sparso, e conduce a compimento la missione del suo amico e ministro.

Nell'ottobre 1989, P. Tomas sente dolori addominali fortissimi: è tumore maligno con pochi mesi di vita. Intanto la Cecoslovacchia inizia la sua rivolta pacifica, come altri Paesi dell'Est, contro l'oppressione comunista. Padre Tomas confida il «segreto» a un giovane confratello.

Dalla Germania viene suo padre medico a prenderlo. L'ultimo mese lo passa in famiglia, guardando sereno alla Vita che non muore, alla Chiesa che ritrova la libertà nella sua patria. Domenica 31 dicembre 1989, il Cardinale Tomasek, Arcivescovo di Praga, nella Cattedrale di san Vito gremita di popolo, intona il «Te Deum» di ringraziamento. Padre Tomas, nel suo letto di dolore, configurato ormai a Gesù Crocifisso, ne è felice.

L'indomani, 1° gennaio 1990, tutto si compie, Gesù accoglie il suo olocausto. Può ripetere anche lui, come santa Caterina da Siena sul letto di morte: «Io ho dato la vita per la Chiesa». E noi aggiungiamo: «E per l'Eucaristia».

Al confratello venuto a fargli visita da Bologna, una settimana prima della morte, e che gli aveva detto con il pianto in gola: «Dobbiamo essere pronti a uniformarci alla volontà di Dio», Padre Tomas aveva risposto, con il suo sorriso mite e luminoso: «Uniformarci perfettamente alla volontà di Dio».

PAOLO RISSO